



Piccoli: «Direzione dc per rispondere a Cossiga»

Ancora accuse a viale Mazzini e insulti del presidente a Vespa e Pionati: «Stanno lì solo perché sono raccomandati» Sferzanti repliche anche al sindacato

Il direttore del tg «sconfessa» un servizio in cui il capo dello Stato ripeteva le bordate Dopo frenetici colloqui Quirinale-Rai mandato in onda alla fine del telegiornale

Cossiga al veleno: «Un Tg1 di servi»

Dopo gli insulti, lungo braccio di ferro su un'intervista

Bruno Vespa è direttore del Tg1 perché «raccomandato». L'invio del Tg1 al convegno della sinistra dc a Lavarone è «raccomandato» pure lui. Cossiga rinnova i suoi attacchi al Tg1, contesta la «lottizzazione», nega di voler attaccare la libertà di stampa. Dura replica del comitato di redazione del Tg1. Il telegiornale trasmette un'intervista al presidente, dopo un lungo braccio di ferro tra la Rai e il Quirinale.

che punto le accuse corrispondessero a uno stato d'animo, e se c'era possibilità di ristabilire un clima sereno. Comunque sia, il giallo si è risolto in serata, con un accordo che ha il sapore di una faticata mediazione tra la Rai e il Quirinale: un servizio di tre minuti e mezzo, trasmesso alla fine del telegiornale.

di interventi hanno conseguenze di enorme portata? All'obiezione, Cossiga replica che «il presidente della repubblica ha il diritto di difendersi quando la Rai di Stato, pagata con i soldi dei contribuenti, lo attacca».

del gruppo di Fiesole: «Molti di questi giovani, se non vado errato, sono stati oggetto di trattative commerciali recenti anche a Milano, senza che nessuno si occupasse della loro libertà, e hanno taciuto. O sbaglio?». E riduce la solidarietà del comitato di redazione della Rai coi giornalisti colpiti a questo aforisma: «Il sindacato solidarizza sempre con chi ha torto».

La sera, al Tg1, le immagini trasmesse non hanno portato granché di nuovo: Cossiga ha ripetuto di non avercela col Tg1 e i suoi giornalisti, ma con l'attuale, insopportabile lottizzazione della Rai. Di Vespa e Pionati ha detto che «si può es-

sero faziosi anche se si è giornalisti da tanti anni». Ha promesso: «Cercherò di fare nel Palazzo la persona comune, di dire sempre quello che serve». Nessuna marcia indietro, dunque, nessun aggiustamento. Dall'altra parte, una severa nota del Cdr del Tg1, letta dopo la trasmissione dell'intervista, ricorda il curriculum professionale di Vespa e di Pionati, e a sua volta accusa: «Prendere di cancellare dati di fatto professionali con giudizi sommari e scomuniche non può essere consentito neppure al capo dello Stato. Possiamo serenamente confermare che il servizio di Pionati a Lavarone era assolutamente corretto».

«Chiedo a Forlani di convocare subito la direzione del partito di fronte ad un attacco violento e sistematico che investe i maggiori dirigenti della Dc, ma anche le sue ragioni ideali e storiche. Flaminio Piccoli (nella foto), dopo le ultime esternazioni di Cossiga, giudica che la misura sia colma e chiede una riunione urgente della Direzione scudocrociata. «Sarebbe infatti sconcertante e grave - dice Piccoli - se la Direzione non venisse investita della cosa e dunque non fosse messa in condizione di replicare nel modo più autorevole e all'attacco».

Fontana: «Nessuno contro tra il presidente e il Popolo»
«Non penso che Cossiga volesse criticare il giornale», dice Sandro Fontana, direttore del Popolo. E aggiunge: «Abbiamo sempre avuto un atteggiamento lineare: da un lato la massima difesa della persona e delle prerogative del presidente, e dall'altro essere organo di un partito che pretende di manovrare su argomenti opinabilissimi, come quelli tutti quelli relativi, la posizione propria». Quanto allo scontro Cossiga-Tg1, per Fontana «quando le situazioni sono difficili, da parte di tutti è necessario avere i nervi non solo saldi, ma saldissimi».

Biondi e Negri sul Pds: «Non è decisivo togliere falce e martello»
«La falce e martello è un simbolo ormai obsoleto, ma anche il garofano è vecchio», dice il radicale Giovanni Negri. E aggiunge: «Nell'interazione socialista il vero simbolo è la rosa in pugno». Tediato sulle richieste socialiste di abbandono definitivo del vecchio simbolo del Pci è anche il liberale Alimondo Biondi, secondo il quale «contano i contenuti e non c'è quello che viene esposto in vetrina. Quindi il Pds - conclude Biondi - deve dimostrare di avere cambiato con la politica, non con i simboli».

Apribottiglie dell'ex Ddr al ristorante della Camera?
Una partita di apribottiglie difetti, in occasione al ristorante della Camera, sta facendo parlare di sé. Gli apribottiglie funzionano male, e dopo un po' si piegano diventando invertebrati. Il ristorante continua a mettere in tavola gli scadenti utensili, praticamente rifatti all'«usa e getta». Misteriosi i fornitori: ma qualcuno si è incunoscito, osservando che sugli apribottiglie compare il marchio «Ddr», che potrebbe essere quello della Deutsche Demokratische Republik, l'ex Germania Est. Dagli uffici della Camera non sono finora giunte né conferme né smentite.

A Modena il Psdi difende le strade intitolate ai comunisti
«Non si può cancellare la memoria storica», così Danilo De Masi, segretario della Fondazione Saragat di Modena, esprime la propria contrarietà al cambiamento dei nomi delle strade intitolate ai dirigenti comunisti. In particolare De Masi polemizza con la cancellazione, a Carpi, di via Lenin. «È grave - dice De Masi - che un sindaco comunista, quasi in ottemperanza alle decisioni dei comunisti sovietici, rimuova una strada a una strada intitolata a Lenin nel '67. Il monumento - conclude l'esponente socialdemocratico - avrà il compito di richiamare alla memoria quanto accaduto, prodotto, causato, nel bene e nel male, dal personaggio ricordato».

Piano frequenze Vizzini incontrerà le Regioni
Il piano nazionale delle frequenze sarà esaminato in una serie di incontri bilaterali fra il ministro delle Poste Carlo Vizzini e i presidenti delle Regioni, che sono chiamate ad esprimere un parere entro il 30 settembre. È quanto ha assicurato lo stesso ministro al presidente della Toscana Marco Marucci. Marucci ha valutato positivamente la scelta del ministro. Entro la prossima settimana si riunirà la Conferenza dei presidenti delle Regioni per esaminare i problemi tecnici di rilevanza interregionale.

L'«Espresso» smentisce l'acquisto del «Corriere dello Sport»
L'Editoriale L'Espresso in una nota smentisce nel modo più categorico, in relazione a quanto pubblicato dal Sole 24 Ore, l'esistenza di trattative, di qualsiasi tipo e forma, per l'acquisto del Corriere dello Sport. Nell'articolo pubblicato ieri dal quotidiano economico milanese si leggeva tra l'altro che «il passaggio del Corriere dello Sport-Stadio al gruppo Espresso-Repubblica si troverebbe ormai in dirittura d'arrivo», e che «l'accordo potrebbe già essere firmato nei prossimi giorni».



Claudio Martelli

nunci sulla controfirma del guardasigilli. Oltre tutto la nuova legge sulla presidenza del Consiglio stabilisce che il Consiglio dei ministri delibera su tutti i provvedimenti per i quali il capo del governo ritenga utile un intervento dell'esecutivo. In ogni caso ritengo che il modo più corretto per affrontare la questione sia l'inculo. Noi siamo pronti a presentarsi alla proposta - conclude - Volante - ma chiediamo che venga subito attuata la legge a favore delle vittime del terrorismo, mettendo fine agli ininterminabili rinvii da parte del governo».

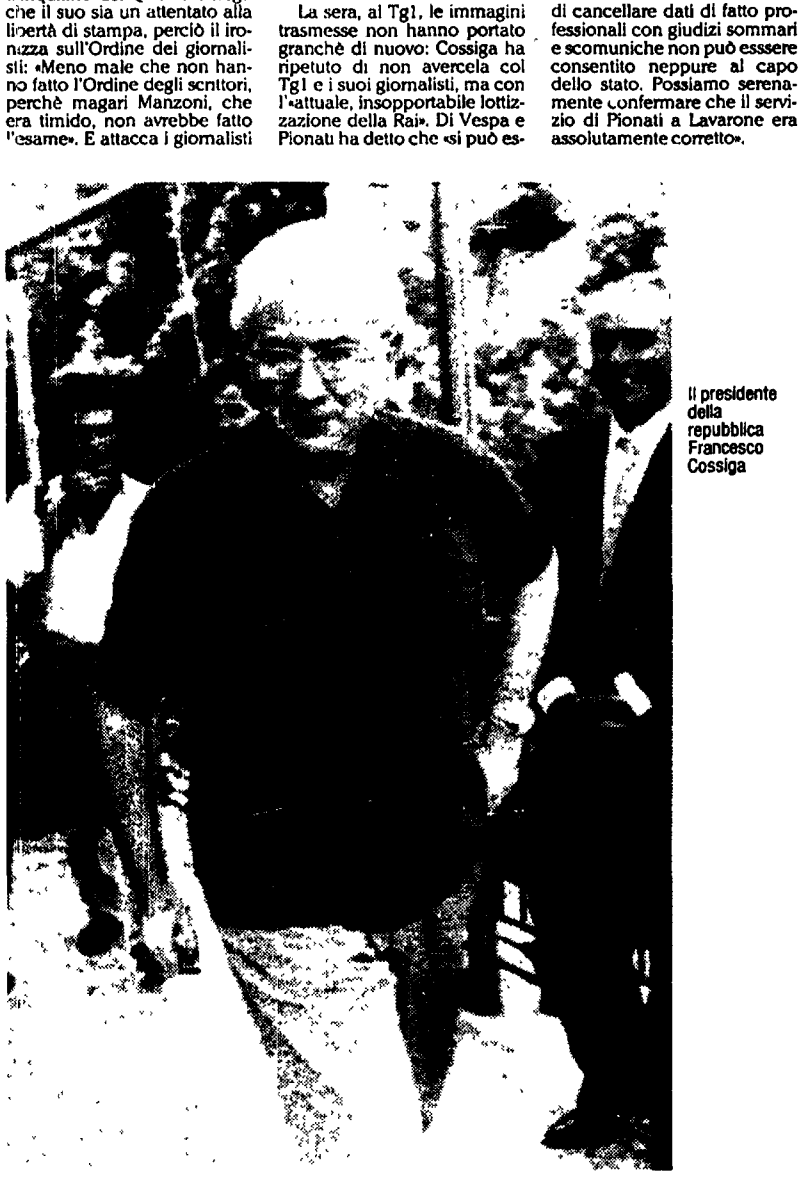
VITTORIO RAGONE
ROMA. Sostiene sempre, e con orgoglio, che i sardi sono testardi. Fedele al detto, Francesco Cossiga ieri mattina ha ripreso le sue cariche contro il Tg1, contro il direttore Bruno Vespa, e infine contro l'invio del Tg1 al convegno della sinistra dc di Lavarone, quello che ha scatenato le ultime ire presidenziali. Alcune delle sue «invenzioni», come egli stesso le definisce, Cossiga le ha ripetute anche ieri, al Tg1 delle 20, in un'intervista raccolta dall'invito della testata a Pian del Casaglio, Claudio Angelini. Ieri, infatti, il capo dello Stato ha esternato a due riprese: prima ha avuto una ventina di minuti di conversazione con Angelini, nella biblioteca della caserma che lo ospita. Poi ha fatto quattro chiacchiere con gli altri giornalisti, ai cancelli. Da quel momento, la giornata è corsa su un doppio binario. Mentre le agenzie battevano le nuove accuse del Quirinale, attorno all'intervista del Tg1 na-

Quali conseguenze trae il capo dello Stato dalle sue osservazioni? «Questo non è più servizio pubblico - accusa - oppure è servizio pubblico nell'unico senso in cui comincio a comprenderlo, come lo comprende la gente comune: è servizio pubblico soltanto perché lo paghiamo noi. E io me la prendo con il direttore, perché il discorso serio è questo: perché il Stato occupato dai partiti è trasformato in una società per azioni. Ora: dividiamo telegiornali e giornali radio per aree culturali, e passi, e pluralismo. Dividiamoli fra i partiti, e passi. Ma quando passiamo alle correnti di partito, alle sub-correnti, la cosa è peggiore...».

Ancora una volta, dunque, Cossiga dice di vestire i panni dell'uomo comune. Contesta la lottizzazione, e rivendica che «anche il cittadino comune ha il diritto di criticare il giornalista». Parole sante, che si reggono però su un equivoco: come si fa a mettere sullo stesso piano il «cittadino comune» e il primo cittadino della repubblica, i cui attacchi e

Quando usa il «tono dell'invettiva» si infurisce meglio. Francesco Pionati è entrato in Rai perché nel 1981 ha vinto una borsa di studio grazie a un concorso bandito dopo una lunga battaglia del sindacato dei giornalisti.

Ieri l'altro l'assemblea del Tg1, proclamando lo stato di agitazione, aveva chiesto alla federazione nazionale della stampa e all'ordine dei giornalisti di assumere iniziative adeguate alla tutela della libertà della professione. E la reazione dei colleghi non si è fatta attendere. Il segretario della Federazione della stampa, Giorgio Santerini, richiama l'attenzione sul diritto all'autonomia professionale dei giornalisti, «compresi quelli del servizio pubblico radiotelevisivo. Riservare a un direttore, come a qualsiasi altro giornalista della Rai, l'accusa immotivata di servilismo - conclude Santerini - rappresenta un atto fuorviante».



Il presidente della repubblica Francesco Cossiga

La rivolta dei giornalisti: «Dal Quirinale solo intimidazioni»

Federazione della stampa, Usigrati, Ordine dei giornalisti, Gruppo di Fiesole, Associazione della stampa romana, Lega dei giornalisti: il mondo dell'informazione è compatto nel condannare le ultime «esternazioni» di Francesco Cossiga contro il direttore del Tg1, Bruno Vespa, e l'invio a Lavarone, Francesco Pionati. E un paragone ritorna nelle proteste dei giornalisti: quello tra esternazioni e intimidazioni.

Il presidente non aveva gradito i servizi del Tg1 dal convegno della sinistra dc a Lavarone, e ieri ha rincarato la dose

Intimidazioni o pressioni anziché interventi a favore della libertà di espressione e di stampa.

Gruppo di Fiesole e Lega dei giornalisti, in un comunicato congiunto, parlano di «situazione insostenibile».

Mentre Sandro Fontana, direttore del Popolo, ricorda che «è necessario avere i nervi sal-

di, anzi saldissimi nelle situazioni difficili», il segretario dell'associazione dei giornalisti parlamentari, Enzo Iacopino, ritiene che le ultime esternazioni di Cossiga, che tra l'altro riguardano due giornalisti iscritti all'Asp, «siano un'inquietante conseguenza della grave tensione che il presidente ha nei suoi rapporti politici e personali».

ROMA. Solidarietà con Bruno Vespa e rivendicazione della piena autonomia professionale. All'indomani dell'attacco di Francesco Cossiga contro Bruno Vespa il mondo dell'informazione insorge compatto: la Fnsi, l'Usigrati, l'Ordine dei giornalisti nazionale e quello romano, l'Associazione della stampa parlamentare e quella della stampa romana, tutti si sono pronunciati in difesa dei giornalisti accusati dal Quirinale.

Il segretario dell'Usigrati, Giuseppe Giulietti, manda una

Anche nel comunicato dell'Ordine dei giornalisti torna il paragone tra esternazioni e intimidazioni. «L'ordine esprime preoccupazione per le ormai frequenti esternazioni del presidente nei confronti di giornalisti e direttori di testata. Esternazioni che possono apparire

Lettera di solidarietà alla redazione del Tg1. «Nessuno, nemmeno il presidente della repubblica, anzi tanto meno il presidente, può pensare di mettere in discussione così pesantemente l'autonomia di una testata. Giulietti ha commentato con ironia le esternazioni di Cossiga che, ha detto, «sembrano sempre più di quelle intimidazioni».

Il piano nazionale delle frequenze sarà esaminato in una serie di incontri bilaterali fra il ministro delle Poste Carlo Vizzini e i presidenti delle Regioni, che sono chiamate ad esprimere un parere entro il 30 settembre.

L'Editoriale L'Espresso in una nota smentisce nel modo più categorico, in relazione a quanto pubblicato dal Sole 24 Ore, l'esistenza di trattative, di qualsiasi tipo e forma, per l'acquisto del Corriere dello Sport.

Su Curcio la parola alla Corte costituzionale. Cossiga: «Ci parleremo tramite gli avvocati». Il ministro chiede modifiche al codice

La sfida di Martelli: firmato il ricorso sulla grazia

Primo atto formale del conflitto tra le massime istituzioni dello Stato sulla grazia a Curcio. Ieri il ministro della Giustizia Martelli ha firmato il ricorso con il quale solleva il conflitto di attribuzioni con Andreotti e Cossiga davanti alla Corte costituzionale. Forti critiche all'iniziativa da Dc, Pli, Psdi e Pri mentre i socialisti difendono il loro ministro. Il ministro psi ha proposto intanto di allungare i tempi di custodia cautelare.

Il ministro chiede modifiche al codice

Un tale conflitto di attribuzione. Un'impostazione che però non è condivisa quasi da nessuno nella maggioranza di governo.

Unica a difendere Martelli rimangono i socialisti. «La sua iniziativa è legittima - commenta Giulio Di Donato - ed è anche inevitabile, vista la gran confusione che si era ormai creata, il bla bla inconcludente e pericoloso. La grazia è un provvedimento ad personam, specifico, ha una sua natura umanitaria. Farne un caso politico è assolutamente fuorviante».

Unica a difendere Martelli rimangono i socialisti. «La sua iniziativa è legittima - commenta Giulio Di Donato - ed è anche inevitabile, vista la gran confusione che si era ormai creata, il bla bla inconcludente e pericoloso. La grazia è un provvedimento ad personam, specifico, ha una sua natura umanitaria. Farne un caso politico è assolutamente fuorviante».

Unica a difendere Martelli rimangono i socialisti. «La sua iniziativa è legittima - commenta Giulio Di Donato - ed è anche inevitabile, vista la gran confusione che si era ormai creata, il bla bla inconcludente e pericoloso. La grazia è un provvedimento ad personam, specifico, ha una sua natura umanitaria. Farne un caso politico è assolutamente fuorviante».

ROMA. Due lettere di Cossiga - quella già nota del 14 agosto e una prima rimasta finora «segreta» datata 2 agosto - per ribadire il carattere politico della grazia a Curcio e sollecitare una pronta iniziativa del governo. È una «comunicazione» di Andreotti, in data 19 agosto, per informare il ministro Guardasigilli di una prossima riunione del governo sulla «questione Curcio e simili». Il conflitto aperto da Martelli davanti all'Alta corte contro le più alte cariche dello Stato prende spunto da questi tre atti. E dopo l'annuncio dell'altra sera a Ceppaloni, ieri il mini-

Il ministro chiede modifiche al codice

Un tale conflitto di attribuzione. Un'impostazione che però non è condivisa quasi da nessuno nella maggioranza di governo.

Unica a difendere Martelli rimangono i socialisti. «La sua iniziativa è legittima - commenta Giulio Di Donato - ed è anche inevitabile, vista la gran confusione che si era ormai creata, il bla bla inconcludente e pericoloso. La grazia è un provvedimento ad personam, specifico, ha una sua natura umanitaria. Farne un caso politico è assolutamente fuorviante».

Unica a difendere Martelli rimangono i socialisti. «La sua iniziativa è legittima - commenta Giulio Di Donato - ed è anche inevitabile, vista la gran confusione che si era ormai creata, il bla bla inconcludente e pericoloso. La grazia è un provvedimento ad personam, specifico, ha una sua natura umanitaria. Farne un caso politico è assolutamente fuorviante».

Unica a difendere Martelli rimangono i socialisti. «La sua iniziativa è legittima - commenta Giulio Di Donato - ed è anche inevitabile, vista la gran confusione che si era ormai creata, il bla bla inconcludente e pericoloso. La grazia è un provvedimento ad personam, specifico, ha una sua natura umanitaria. Farne un caso politico è assolutamente fuorviante».